

Venerdì Santo - Passione del Signore **Cattedrale, 7.4.2023, 18.30**

Il racconto della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni, pur richiamando la tradizione precedente testimoniata dagli altri evangelisti, presenta alcune caratteristiche tipiche del quarto vangelo: il tema dell'ora di Gesù; della sua identità, ovvero della sua risposta: Sono io o Io sono; l'episodio della tunica senza cuciture simbolo dell'unità della Chiesa, la presentazione della madre e del discepolo ai piedi della croce con tutti i suoi significati ecclesiali, il costato trafitto di Cristo da cui escono sangue e acqua, segni dell'eucaristia e del battesimo.

Meditiamo il dialogo tra Gesù e Pilato sulla verità; la solenne dichiarazione di Gesù a Pilato di essere solo uno strumento del misterioso piano salvifico di Dio; il dono dello Spirito.

Queste tre aree nuove del vangelo di Giovanni possono essere compendiate in tre binomi: verità e libertà, potere e schiavitù, amore e misericordia.

1. Il dialogo tra Gesù e Pilato sulla verità e il dono della libertà

«Per questo sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità ascolta la mia voce. Gli dice Pilato: “Che cosa è la verità”» (Gv 18,37-38).

La verità è Cristo. Nel prologo Giovanni rivela: «La grazia e la verità vennero per mezzo di Cristo». Gesù ci rivela anche che la conoscenza della verità fa liberi (Gv 8,32). La verità è la rivelazione che Gesù fa di sé come Figlio e di noi come fratelli che abbiamo nel Figlio un solo Padre. Pertanto la conoscenza della verità ci farà liberi, perché siamo figli di Dio, amati dal Padre. Questa è la libertà dell'uomo, che è figlio di Dio e sa rispondere all'amore di Dio con il suo amore. Il principio della libertà è l'amore che ci rende simili a Dio. La libertà cristiana consiste nell'amare perché siamo amati, e perché siamo amati in modo straordinario. Da come Dio ci ama, impariamo ad amare. Questa libertà viene dall'accettare ciò che siamo, cioè figli amati dal Padre che «ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito» (Gv 3,16).

2. Dichiarazione di Gesù a Pilato di essere solo uno strumento del misterioso piano salvifico di Dio: potere o schiavitù

Il potere, che non è assoluto ma derivato, viene dall'alto, da Dio, ed è finalizzato al bene comune. Quando l'uomo pretende di possedere il potere in modo assoluto, ignorando la sua origine e il suo fine, allora il suo potere diventa dominio. Qui si tratta del potere che Pilato dichiara di avere su Gesù: può liberarlo o crocifiggerlo. Ma l'unico potere è quello di crocifiggerlo, perché è schiavo di un meccanismo che gli toglie la libertà di agire secondo coscienza: è sotto l'influsso del capo di questo mondo. È schiavo, e il potere che si esercita è solo uno strumento del misterioso piano salvifico di Dio. Cerchiamo di scorgere i doni di Dio affidati alla nostra persona e alle nostre cure.

3. Consegnò lo spirito: l'amore e la misericordia di Dio

«È compiuto! E, chinato il capo, consegnò lo spirito» (Gv 19,30).

Gesù non muore, ci consegna lo spirito, la sua stessa vita. L'amore – più forte della morte – non finisce, ma si compie nel dono totale di sé.

Al nostro consegnare Gesù a morte corrisponde il suo consegnarci la vita. Se nell'uomo la morte di croce è tutto il peccato (la condanna del Giusto), in Dio la morte di croce è tutto l'amore, perché di fatto, nella morte di croce Egli totalmente si dona, rivela la grandezza del suo amore. Proprio in questo si manifesta la sapienza, la potenza divina: che Egli ha fatto dell'atto più orribile, più spaventoso che possa mai concepirsi, anche l'atto supremo del suo amore. Quello che l'uomo aveva pensato e compiuto in male, Dio l'ha trasformato in bene: è divenuto il massimo bene e la rivelazione del supremo amore.

Conclusione

Il Crocifisso diventa l'espressione più grande dell'amore di Dio per gli uomini; ci offre il dono di un amore gratuito ed immenso, la vittoria di un amore che non suppone nulla come sua condizione. Egli ci insegna come si ama ed esige il nostro amore. Dio ci ama perché ci ama, ha pietà di noi perché ha pietà di noi. Ci indica così anche l'identità del cristiano che consiste nel donare se stesso.

Impariamo ad amare con la sapienza della croce, per vivere nella verità e nella libertà, per esercitare un compito che è strumento del misterioso piano salvifico di Dio, per trasformare il male in bene, per usare misericordia e crescere nell'amore che tutto può e che non avrà mai fine. Amen.